

CONTRO LA LEGGE: CALOGERO MARROCCO

Il giovane Vice Commissario Calogero Raimondo Marrocco di Serramarrocco, di nobile famiglia siciliana, all'inizio della sua carriera si trova a prestare servizio, fra l'altro, all'Ufficio Spettacoli della Regia Questura di Roma. Sarà stato questo che ha contribuito ad indirizzare la sua vita verso il mondo della celluloide? Già, è una storia particolare, che parte dal 1935, e che si forgia soprattutto nell'esperienza al Commissariato Appio di Roma e alla Squadra Mobile. Poi il Commissario chiede il trasferimento nel Corpo di Polizia dell'Africa Italiana, e con il grado di Maggiore lavora al Comando Generale a Roma. IL 23 settembre 1943 i nazisti arrestano e deportano il Generale Marraffa (comandante di Roma Città Aperta), il Capo della Polizia Senise e alcuni loro più stretti collaboratori: sono coinvolti nella caduta del duce il 25 luglio. Calogero resta nascosto perché ricercato fino al 20 gennaio 44, poi, come ci racconta lui stesso in una relazione contenuta nel suo fascicolo personale conservato presso l'Archivio Centrale dello Stato, ha ripreso servizio presso il Comando della Colonna Cheren. La Colonna Cheren della PAI aveva preso parte alla difesa di Roma, registrando numerosi caduti tra i quali quello che si suole indicare come il primo caduto della Polizia per la Resistenza, Amerigo Sterpetti. E tanti agenti e graduati, nei mesi successivi, contribuirono alla lotta contro i nazifascisti.



Ovviamente, per poter rientrare in servizio, Marrocco dovette sottoscrivere la scheda del giuramento alla RSI: ma a ciò fu autorizzato (come ci racconta il Colonnello Toscano, altra figura della Resistenza che fu anche incarcerato in Via Tasso) dall'Eccellenza Bonomi e dal Colonnello Ottavio Presti. Insomma, Marrocco era in collegamento con il Tenente Colonnello Borla, della Banda Umberto, della quale facevano parte, come da più parti si legge, almeno 500 appartenenti alla Polizia dell'Africa italiana: anzi, come si legge in una nota diretta al Ministero dell'Interno per la sua riammissione nei ruoli della P.S., è proprio lui ad organizzare *"nell'ambito del Corpo della Polizia dell'Africa Italiana, secondo le direttive impartite, un gruppo di circa 450 uomini e 25 Ufficiali"* ; collaborava inoltre con i partigiani della VI Zona Appio – dei Volontari della Libertà della Democrazia Cristiana, come ci attesta il Comandante Capitano Mugnaini : fornendo alla Resistenza notizie utili, armi e equipaggiamenti; fermando denunce di spie e delatori fascisti contro i patrioti, ospitando i capi e gli organizzatori della rete clandestina individuando spie inserite nella PAI...

Il Tenente Colonnello Borla, a liberazione di Roma avvenuta, gli scrive una affettuosa lettera nella quale estende i ringraziamenti ricevuti dal Generale Bencivenga *"verso di te, mio collaboratore disinteressato e coraggioso"* ed aggiunge il suo personale *"ringraziamento affettuosissimo per l'opera da te prestata al mio fianco e della quale conserverò per sempre riconoscente ricordo"*

Per lui, quando si apre il Procedimento d'Epurazione, si muove anche il Colonnello Chapman della Commissione Alleata, che vuol capire perché quel funzionario di *"eccellente reputazione"* ed *"elemento integerrimo"* si ritrovi sotto accusa. Secondo Chapman *"questa sottocommissione (per la P.S., N.D.R.) non ignora che il suddetto conta parecchi nemici, alcuni dei quali oltremodo influenti"*.



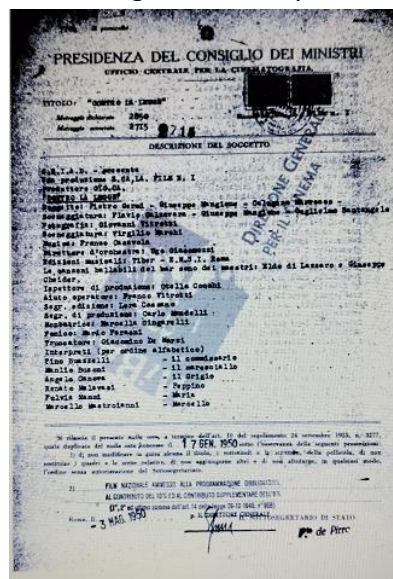
A cosa si sta riferendo Chapman? Calogero è di nuovo in Questura, capo della Squadra Mobile dal 2 aprile 1945. Abbiamo trovato qualche accenno di "difficoltà" proprio nei microfilm della documentazione della Commissione Alleata di Controllo: non ben visto da alcuni colleghi *"per il suo carattere energico e intraprendente"*; osteggiato dai socialisti e dai comunisti che lo vorrebbero veder sostituito con Vicari, secondo quanto è scritto in un documento redatto dal Maggiore Harvey della Security Division: *"(...) Nenni and Togliatti are gunning for Marrocco, and apparently the Chief of Police as well"* ("Nenni e Togliatti vogliono "far fuori" Marrocco, e a quanto pare anche il Capo della Polizia").

Sia come sia, Calogero Marrocco prosegue nella sua carriera e sarà capo della Polizia Scientifica, poi Questore di Bologna e Torino. Concluderà la sua carriera da Ispettore Generale. Ma nel frattempo, un'altra carriera si apre per lui: quella di soggettista e co-sceneggiatore di film, ovviamente polizieschi.



Nel 1951 è co-autore (con Pietro Germi) del film *"CONTRO LA LEGGE"*, di Fabio Calzavara, con un bellissimo Marcello Mastroianni che interpreta un giovane di buona famiglia il quale, in una Roma postbellica, traffica in valuta estera. Ma viene incastrato, innocente, in un omicidio per rapina. Nella richiesta di nulla osta all'Ufficio per la cinematografia il plot ci racconta che *"l'umanità e l'intelligenza del Capo della"*

Squadra mobile (interpretato da Tino Buazzelli) danno alle indagini una svolta. Forse per la prima volta in un film italiano si parla di analisi di polizia scientifica: dall'esame del cibo residuo nello stomaco della vittima si arriva alle sue frequentazioni e *la paziente e coraggiosa opera dei funzionari di Polizia guidati dalla calda, umana intelligenza di un capo che sa servirsi in giusta misura del cervello e del cuore* porta, non senza uno spargimento di sangue finale, alla soluzione del caso e il film si conclude con *"un cenno della mano del capo della Squadra Mobile, cenno tanto simile ad una benedizione, col quale due giovani onesti e innamorati (Marcello e la sua fidanzata Maria) vengono restituiti a loro stessi e alla vita"*. Il nulla osta viene subito concesso, ovviamente.





Raf Vallone è invece protagonista ne “Il bivio” di Fernando Cerchio, film del quale Marrocco firma anche la sceneggiatura: Aldo Marchi, già decorato durante la guerra e poi capo di una pericolosa banda di ladri, diventa Commissario e entra nella Squadra Mobile di Torino per dirigere in modo sicuro le rapine dei compagni. Ma di fronte agli innocenti arrestati e alla morte di un collega nel corso di un colpo da lui organizzato, sotto le contestazioni del suo superiore entra in crisi e decide di ravvedersi, consegnando la sua banda alla Polizia e morendo nel conflitto.

La Commissione qui concede il nulla osta a condizione dell'eliminazione di alcune

scene e frasi, in particolare il rappresentante del Ministero dell'Interno propone che sia eliminata *“la scena dove le guardie di P.S. di scorta ai valori, che giocano a carte e quella in cui vengono disarmate e poste lungo la parete del vagone con le braccia alzate”*. (Queste proposte non vengono accettate dagli altri membri della Commissione) .

Il regista (e chissà, forse anche lo sceneggiatore) non è contento delle richieste di tagli, ma *obtorto collo* il film esce nelle sale con le modifiche richieste (e viene accorciata anche la scena delle guardie disarmate....)

